

REGIONE TOSCANA



**Giunta Regionale
Direzione Generale dello Sviluppo Economico
Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale**

PIANO AGRICOLO REGIONALE 2008- 2010

(L. R. 1/06: Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale)

RAPPORTO DI VALUTAZIONE

SOMMARIO

1.	ANALISI DI FATTIBILITA'	3
1.1.	Percorso progettuale	3
1.2.	Cronoprogramma	4
1.3.	Risorse umane	6
1.4.	Risorse finanziarie	6
2.	COERENZA ESTERNA DEL PIANO	11
2.1.	Coerenza Esterna Verticale	11
2.2.	Coerenza Esterna Orizzontale	13
3.	COERENZA INTERNA	18
3.1.	Tabelle di coerenza.....	22
4.	EFFETTI SULLA DIMENSIONE DI GENERE NELL'AMBITO DEL PAR	43
5.	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI	45
6.	SISTEMA DI MONITORAGGIO	46
7.	FORME, STRUMENTI E CONTENUTI DEL PROCESSO DI CONFRONTO, PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE.....	50
8.	RECEPIMENTO DELLA VAS NEL PAR.....	52
9.	VERIFICA PREVENTIVA DELLA VAS	54

1. ANALISI DI FATTIBILITA'

1.1. Percorso progettuale

Le modalità di predisposizione del “Piano Agricolo Regionale” (PAR) sono state conformi al contesto delineato dalla normativa regionale in materia di programmazione costituita da:

- Legge Regionale 11 agosto 1999, n. 49 “Norme in materia di programmazione regionale”, così come modificata con L.R. 61/2004;
- Decreto Presidente Giunta Regionale 2 novembre 2006, n. 51/R “Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e di valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione in attuazione dell’articolo 16 della LR 11 agosto 1999, n. 49 e dell’articolo 11 della LR 3 gennaio 2005, n. 1”;
- Decisione Giunta Regionale 6 novembre 2006, n. 2 “Modello analitico per l’elaborazione e la valutazione dei Piani e Programmi regionali previsto dall’articolo 10 della LR 49/99 e s.s.m.m., delle linee guida per la valutazione degli effetti attesi e delle forme di partecipazione per la valutazione integrata di Piani e Programmi regionali”;
- Statuto Regionale, in particolare l’articolo 48.

In considerazione della natura peculiare del Piano che interessa orizzontalmente tutto il comparto agricolo, disciplinando le strategie per l’intero settore in accordo con le politiche del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e sulla base degli obiettivi prefissati dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS), dal Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e dal Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA), non è stato possibile utilizzare la procedura semplificata di formazione del Piano, sulla base del principio di adeguatezza e proporzionalità, previsto al comma 2 dell’articolo 27 del Regolamento.

Per quanto emerso dalla verifica preventiva di cui all’articolo 12 del Regolamento (riportata al successivo punto 1.6), infatti, il Piano doveva essere sottoposto a valutazione ambientale (Vas) ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Il percorso progettuale seguito per la definizione del programma e del relativo procedimento di valutazione integrata che discende dal contesto normativo sopra richiamato, è stato il seguente:

- Stesura della proposta iniziale di programma, costituita dal “Documento di Piano” e dal presente “Rapporto di Valutazione”; la proposta è stata oggetto di esame da parte del Nucleo Unificato Regionale di Valutazione (NURV) per la validazione e successivamente del Comitato Tecnico della Programmazione (CTP) per la verifica della coerenza complessiva, della conformità al modello di programmazione, della struttura normativa e del grado di integrazione intersettoriale. Successivamente la Giunta Regionale ha adottato la proposta e l’ha trasmessa al Consiglio Regionale il quale, ai sensi dell’art. 48 dello Statuto, ha dato i propri indirizzi con Mozione 11 giugno 2008, n. 616;

- Apertura della partecipazione e delle consultazioni in seguito al pronunciamento del Consiglio, attraverso una specifica pagina web del sito della Regione Toscana ed un indirizzo di posta elettronica dedicato (par@regione.toscana.it). La partecipazione è stata effettuata sulla proposta iniziale mentre la consultazione con le autorità competenti in materia ambientale è stata effettuata sul documento di scoping;
- Stesura della proposta intermedia, composta dal “Documento di Piano”, dal “Rapporto di Valutazione” e dal “Rapporto Ambientale” che recepiscono tutti gli aspetti emersi nei vari passaggi (in particolare gli indirizzi del Consiglio Regionale e i risultati della partecipazione/consultazione); nella proposta intermedia sono stati inseriti gli obiettivi specifici e gli strumenti di attuazione del Piano.
La proposta intermedia è stata successivamente validata dal NURV e approvata dal CTP;
- Seconda fase della partecipazione sulla proposta intermedia attraverso un ulteriore processo di confronto con gli Enti pubblici e le categorie interessate; è stata condotta anche la seconda fase delle consultazioni sul rapporto ambientale per gli aspetti connessi con la valutazione ambientale strategica del Piano, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE;
- Stesura della proposta finale di programma, composta dal “Documento di Piano”, dal “Rapporto di Valutazione”, dalla “Valutazione degli effetti attesi del Piano sugli obiettivi delle politiche regionali”, dal “Rapporto Ambientale” e dalla “Dichiarazione di Sintesi”, approvata dalla Giunta Regionale e, successivamente, dal Consiglio Regionale;
- Dopo l’approvazione da parte del Consiglio verrà data l’informazione circa la decisione.

1.2. Cronoprogramma

Considerata la complessità della materia trattata, la necessità di raggruppare organicamente tutta la normativa agricola e la trasversalità e intersettorialità degli interventi previsti, la predisposizione del Piano ha richiesto un tempo piuttosto lungo, comprensivo anche della tempistica necessaria per i passaggi procedurali e per la consultazione/concertazione con tutte le categorie e gli enti interessati.

Il cronoprogramma definito, che parte dal febbraio 2008 per la predisposizione del documento iniziale di Piano, non tiene conto del periodo precedente (che inizia con il 24 gennaio 2006, data di approvazione della Legge regionale istitutiva del PAR), impiegato dall’Area di Coordinamento “Politiche per lo Sviluppo Rurale” per l’organizzazione del lavoro e per il primo monitoraggio delle norme e delle relative risorse finanziarie che vengono assorbite negli strumenti operativi e nelle azioni del PAR. Il 14-15 dicembre 2006, inoltre, si è svolta la Conferenza Regionale dell’Agricoltura e dello Sviluppo Rurale della Toscana “Coltivare il Futuro”, dai cui esiti si sono delineate le necessità e le aspettative del mondo agricolo e rurale che sono servite quali basi per la definizione del Piano.

Il cronoprogramma del procedimento di formazione del Piano è definito secondo lo schema riportato.

Eventi propedeutici alla predisposizione del PAR

Data	Fase
24 gennaio 2006	Approvazione della Legge Regionale n. 1/2006 istitutiva del Piano Agricolo Regionale
Luglio – dicembre 2006	Predisposizione della Conferenza regionale dell'Agricoltura
14 – 15 dicembre 2006	Realizzazione della Conferenza regionale dell'Agricoltura

Passaggi espletati per la realizzazione del PAR

Data	Fase
9 marzo 2007	Avvio dei lavori per la redazione del Piano
marzo – dicembre 2007	Monitoraggio delle leggi regionali agricole, delle linee di intervento, dei piani e programmi vigenti e delle risorse finanziarie disponibili. Analisi delle necessità scaturite nel corso della Conferenza. Valutazione e selezione degli obiettivi strategici da raggiungere con l'adozione del Piano.
Gennaio – febbraio 2008	Predisposizione e definizione della proposta iniziale di Piano
10 marzo 2008	Presentazione della proposta iniziale al Nucleo Unificato Regionale di valutazione e Verifica (NURV) e validazione della proposta
28 marzo 2008	Verifica e approvazione del documento da parte del Comitato Tecnico Permanente della Regione (CTP)
14 aprile 2008	Adozione del documento da parte della Giunta Regionale
22 aprile 2008	Presentazione al Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto Regionale
9 giugno 2008	Tavolo di Concertazione istituzionale
11 giugno 2008	Mozione 616 Consiglio Regionale "Atto di indirizzo ex art. 48 Statuto collegato al documento preliminare relativo al Piano Agricolo regionale 2008-2010"
3 luglio 2008	Attivazione pagina web
3 luglio 2008	Attivazione indirizzo e-mail
15 luglio 2008	Tavolo di consultazione agricolo (tavolo verde)
13 agosto 2008	Avvio consultazione sul documento di scoping con le autorità competenti in materia ambientale
29 agosto 2008	Termine consultazione sul documento di scoping
Settembre 2008	Definizione della proposta intermedia comprensiva del rapporto ambientale
1 ottobre 2008	Informativa sulla proposta intermedia al Tavolo di consultazione agricolo (tavolo verde)
7 ottobre 2008	esame da parte del NURV della proposta intermedia
9 ottobre 2008	Esame da parte del CTP della proposta intermedia
20 ottobre 2008	Tavolo di concertazione istituzionale
22 ottobre 2008	Tavolo di consultazione agricolo (tavolo verde)
27 ottobre 2008	Tavolo di concertazione generale
22 ottobre – 5 novembre 2008	Seconda fase di consultazione sul documento di piano, sul rapporto di valutazione e sul rapporto ambientale
23 ottobre – 5 novembre 2008	Deposito della documentazione completa presso l'URP (e contestuale evidenza nel sito web dell'URP) per la messa a conoscenza del documento al maggior pubblico possibile
novembre 2008	Predisposizione della proposta finale
17 novembre 2008	Approvazione della proposta finale da parte della Giunta Regionale e trasmissione al Consiglio Regionale
Dicembre 2008	Approvazione finale da parte del Consiglio Regionale

1.3. Risorse umane

Nel processo di elaborazione e costruzione del Piano Agricolo Regionale sono state utilizzate le risorse umane dell'Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale.

Il Coordinamento è stato affidato alla Direzione Generale dello Sviluppo Economico e all'Area di Coordinamento Politiche per lo Sviluppo Rurale, mentre la responsabilità della stesura del Piano è stata affidata al Settore Produzioni Agricole Zootecniche. La responsabilità delle singole misure è dei Settori di riferimento ed anche l'eventuale notifica alla Commissione Europea ai sensi degli Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato (in riferimento agli articoli 87 e 88 del Trattato istitutivo della UE) delle singole misure sarà in carico ai singoli settori di riferimento per la misura.

Considerata l'intersectorialità del Piano i lavori sono stati condotti attraverso la definizione di un tavolo tecnico permanente con rappresentanti di tutti i Settori afferenti all'Area di Coordinamento, ossia:

- Settore produzioni agricole zootecniche
- Settore produzioni agricole vegetali
- Settore valorizzazione dell'imprenditoria agricola
- Settore politiche agroambientali, attività faunistica-venatoria e pesca dilettantistica
- Settore sviluppo dell'impresa agricola e agroalimentare
- Settore difesa delle produzioni agricole e usi civici
- Settore programmazione comunitaria dello sviluppo rurale
- Settore programmazione forestale
- SETTORE incremento ippico

La stesura del Rapporto Ambientale è stata condotta in collaborazione con IRPET ed alcuni contributi sono stati richiesti ad ARSIA e ARTEA.

1.4. Risorse finanziarie

Ai sensi della L.R 1/06 il PAR deve raccordarsi con la programmazione comunitaria espressa innanzitutto dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 di cui il PAR è infatti strumento complementare e, al tempo stesso, integrato. Il Programma Forestale Regionale (PFR) 2007-2011 e il Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale, sempre ai sensi della L.R 1/06, devono rapportarsi con il PAR; per quanto concerne il Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale, non sussistono più le condizioni per mantenerlo quale strumento di pianificazione distinto. Infatti ad oggi, parte delle linee di intervento da esso previste sono confluite nel Programma di Sviluppo Rurale con la conseguenza che il Piano è depotenziato a tal punto da non giustificare più il mantenimento della sua identità. In questa ottica è stata predisposta una specifica modifica della legge regionale 1/06.

Rispetto all'attuale sistema dei finanziamenti con l'approvazione del PAR, si hanno i seguenti effetti:

- le linee di intervento finanziario non comprese all'interno di Piani o di Programmi, ma disposte da singoli provvedimenti, sono inserite (eventualmente ridefinite secondo le necessità individuate e la compatibilità con le normative europee sugli aiuti di Stato) all'interno del PAR. Conseguentemente i rispettivi provvedimenti diverranno inoperanti;
- le linee di intervento previste dal Piano Zootecnico Regionale - visto l'articolo 12, comma 2 della L.R. 1/06 che abroga la L.R. 40/03 e considerato che le misure del Piano vanno a scadere nel 2008 - sono riprogrammate nell'ambito del PAR;
- le linee di intervento finanziario disposte dai Piani e dai Programmi di minor complessità attualmente operanti in agricoltura, ovvero:
 - a. Programma di intervento attuativo della L.R. 64/2004 "Tutela e valorizzazione di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale";
 - b. Piano regionale dei servizi di sviluppo agricolo e rurale (per i motivi di cui sopra);
 - c. Piano apistico regionale;

sono inserite nel PAR.

- gli strumenti di programmazione più complessi, ovvero:
 - a. Piano faunistico venatorio regionale;
 - b. Piano regionale per la pesca nelle acque interne;
 - c. Piano pesca e acquicoltura;

in questa prima fase di programmazione mantengono la propria validità, mentre saranno ricondotti nel PAR nella seconda fase di programmazione (dal 2010); al fine di mantenere unitarietà di gestione complessiva delle risorse finanziarie le stesse sono ricondotte nel quadro di quelle complessivamente afferenti al PAR.

Il Piano Agricolo Regionale, come riportato al successivo capitolo 3, ha individuato 2 obiettivi generali da cui discendono 11 obiettivi specifici. Sulla base di tali obiettivi sono state definite le misure di intervento. Dal confronto con il sistema vigente precedentemente alla adozione del PAR, gli strumenti operativi possono essere divisi tra quelli "riconfermati" (strumenti già vigenti che entrano nel PAR) e quelli "nuovi" (assenti nella precedente programmazione). Nel corso della elaborazione del PAR sono stati eliminati strumenti, attualmente vigenti, non in linea con gli obiettivi delineati. Questo ha permesso di "recuperare" risorse che si rendono così disponibili per le misure di nuova introduzione.

Per l'analisi di fattibilità finanziaria sono state messe in relazione le risorse disponibili presso l'Area di Coordinamento "Politiche per lo Sviluppo Rurale" (**di cui alla proposta di legge 27 ottobre 2008, n. 10 "Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2009 e pluriennale 2009-2011"**) con le esigenze stimate per l'attuazione del Piano nel primo anno di attività, anno in cui saranno attivati anche gli interventi finanziati con le risorse statali già iscritte e accertate sul bilancio regionale.

Dalla analisi di fattibilità è stata esclusa la misura 6.2.11. "Iniziative per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche nell'agricoltura toscana", in quanto tale strumento sarà

attivabile esclusivamente qualora siano disponibili nuove risorse di provenienza regionale o statale. In ogni caso, qualora si liberassero risorse in fase di ripartizione finanziaria, la misura potrà essere annualmente parzialmente finanziata. In tabella 1 sono riportate le risorse necessarie stimate per l'attivazione del PAR nel primo anno di attività:

Tabella 1 Risorse necessarie per l'attivazione delle misure del Piano Agricolo Regionale per il primo anno di attività	
Risorse necessarie per l'attivazione di misure preesistenti	24.406.119,50
Risorse necessarie per l'attivazione di misure con finanziamento statale vincolato	10.959.544,19
Risorse necessarie per nuove misure	10.833.056,00
totale	46.198.719,69

Complessivamente nel Biennio 2009-2010 le risorse disponibili per il Piano Agricolo Regionale ammontano a euro **46.198.719,69**.

Le risorse di provenienza regionale che finanziano il PAR sono affiancate dalle risorse di cui al d.lgs 143/97 (cosiddette risorse "Bassanini") e da risorse vincolate di provenienza statale; in tabella 2 sono stati ripartiti i fondi del PAR secondo la provenienza:

Tabella 2 Ripartizione delle risorse del PAR in base alla fonte di finanziamento		
	risorse 2009	risorse 2010
Regionali	22.581.119,50	22.750.719,50
Bassanini	12.658.056,00	9.525.000,00
Statali e altre vincolate	10.959.544,19	0
Totale	46.198.719,69	32.275.719,50

Le Unità Previsionali di Base in cui sono allocate le risorse che vanno a finanziare il PAR sono le seguenti:

- 513 "Interventi per lo sviluppo del sistema economico e produttivo – spese correnti";
- 521 "Interventi per lo sviluppo rurale, aiuti al reddito, agli investimenti e allo sviluppo delle imprese agricole, zootecniche e forestali – spese correnti";
- 522 "Interventi per lo sviluppo rurale, aiuti al reddito, agli investimenti e allo sviluppo delle imprese agricole, zootecniche e forestali – spese di investimento";
- 551 "Interventi per la caccia e la tutela della fauna selvatica - spese correnti"
- 553 "Interventi per la pesca, la tutela ittiofaunistica e l'itticoltura – spese correnti";
- 554 "Interventi per la pesca, la tutela ittiofaunistica e l'itticoltura – spese correnti";

In tabella 3 è riportata la ripartizione delle risorse che afferiscono al PAR in base alle Unità Previsionali di Base in cui sono allocate.

Tabella 3 Ripartizione delle risorse per l'attuazione del PAR in base alla Unità Previsionale di Base (UPB)		
UPB	risorse 2009	risorse 2010
513	910.000,00	910.000,00
521	16.179.552,68	12.205.000,00
522	17.313.047,51	7.195.000,00
551	8.346.000,00	8.515.600,00
553	2.527.907,25	2.527.907,25
554	922.212,25	922.212,25
Totale	46.198.719,69	32.275.719,50

Come riportato nelle tabelle precedenti l'analisi di fattibilità finanziaria dimostra che le misure del PAR possono essere attivate mediante le risorse già disponibili nei capitoli di spesa afferenti alla Direzione generale dello Sviluppo Economico, Area di Coordinamento "Politiche per lo Sviluppo Rurale" e che per la prima applicazione non sono necessarie nuove risorse aggiuntive.

2. COERENZA ESTERNA DEL PIANO

La valutazione della coerenza esterna costituisce il momento di avvio del procedimento di valutazione integrata previsto dall' articolo 16 della Legge Regionale 49/1999, dove si stabilisce che i piani ed i programmi regionali, siano soggetti, già nella fase di elaborazione, ad una valutazione integrata per i profili ambientale, territoriale, sociale, economico e degli effetti sulla salute umana.

Gli obiettivi generali del PAR, come riportato nel documento di Piano, sono:

1. Miglioramento della competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture;
2. Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità.

Nei paragrafi che seguono si segnalano gli elementi di coerenza fra gli obiettivi generali che il piano intende perseguire e le altre politiche regionali ripartite tra:

- coerenza verticale fra gli obiettivi generali del PAR con quelli degli atti di programmazione generale sovraordinati quali il Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 2006/2010, il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) 2007/2010 e il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA) 2007/2010;
- coerenza orizzontale fra gli obiettivi generali del PAR con quelli degli altri piani/programmi settoriali regionali, tra i quali il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007/2013; il Piano Forestale Regionale (PFR) 2007/2011; il Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2007/2010, il Piano di Indirizzo Energetico Regionale (PIER) 2008/2010.

2.1. Coerenza Esterna Verticale

Valutazione di coerenza con il PRS 2006-2010

Il Piano Regionale di Sviluppo è stato approvato con risoluzione di Consiglio Regionale n. 13 del 19 luglio 2006.

Il PRS (Piano Regionale di Sviluppo) 2006-2010, contiene l'indicazione delle linee strategiche per la programmazione settoriale pluriennale, configurandosi come un atto di vera e propria legislatura; in esso sono definiti i Progetti Integrati Regionali quali strumenti attuativi dei Programmi Strategici Integrati contenuti nel Programma di Governo.

Nel definire gli obiettivi generali del PAR sono state assunte le priorità del PRS delle politiche regionali di sviluppo e competitività ed in particolare gli orientamenti delle politiche agricole e rurali.

In particolare gli obiettivi del programma strategico *“Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio”* del PRS e le relative azioni previste nel Pir 1.5 *“Innovazione e qualità del sistema rurale”* costituiscono le finalità prioritaria nei due obiettivi generali del PAR.

Obiettivi generali del PAR	PRS Programmi strategici e PIR
Miglioramento della competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture;	Programma strategico <i>“Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio”</i> PIR 1.5 <i>“Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo e forestale”</i> in particolare per gli interventi di sostegno agli agricoltori, per la qualità alimentare e per impegni a favore dell'ambiente
Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità	Programma strategico <i>“Competitività Sistema Integrato Regionale e Territorio”</i> PIR 1.5 <i>“Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo e forestale”</i> in particolare per gli interventi di sostegno agli agricoltori, per la qualità alimentare e per impegni a favore dell'ambiente

Valutazione di coerenza con il PIT

Il Piano di Indirizzo Territoriale è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 24 luglio 2007, n. 72.

Il PIT contiene le strategie territoriali di legislatura, rappresentate da: mobilità e logistica, qualità dei sistemi insediativi, ricerca e innovazione tecnologica, qualità del territorio rurale, accessibilità, energia, attrattività.

Le strategie sono integrate strettamente l'una con l'altra e tutte riferite in modo trasversale alla rappresentazione strutturale del territorio toscano.

Si denota quindi un ampio margine di coerenza degli strumenti di programmazione regionale fra loro e, conseguentemente, rispetto alle pianificazioni settoriali. In particolare l'obiettivo generale *“Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità”* per gli impatti indiretti sulla tutela del paesaggio derivanti dalla conservazione delle attività agrosilvopastorali è coerente con il metaobiettivo del PIT *“Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana”*.

Valutazione di coerenza con il PRAA

Il Piano Regionale di Azione Ambientale è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 14 marzo 2007, n. 32.

Il rapporto tra agricoltura e ambiente viene spesso indicato come imperniato su un profilo di sinergia ma anche di competizione; se da un lato, infatti le pratiche agricole possono talvolta incidere non positivamente sulle risorse ambientali, in termini di consumi idrici, uso di prodotti chimici, sfruttamento intensivo, erosione del suolo, dall'altra, qualora sviluppata secondo sistemi conservativi e sostenibili, l'attività agricola e forestale assume un ruolo chiave nella tutela delle risorse naturali e culturali (suolo, aria, acqua, biodiversità, paesaggio) e nella difesa e ripristino degli equilibri che ne sono la base.

In tale prospettiva il PAR intende sostenere e stimolare, anche attraverso una rivalutazione della multifunzionalità, le sinergie tra le potenzialità produttive e la gestione e manutenzione del territorio, al fine di una valorizzazione del contesto ambientale e culturale e una redditività equa all'impresa.

Oggi le politiche agricole e forestali risultano quelle dove il processo di integrazione con le politiche di tutela dell'ambiente e del paesaggio ha fatto maggiori passi avanti, come emerge dall'analisi di tutti gli strumenti di pianificazione del settore agro-forestale, ossia il Programma di Sviluppo Rurale della Toscana 2007-2013 (PSR), il Piano Forestale Regionale 2007-2011 (PFR) ed in particolare con il presente Piano Agricolo Regionale.

Nella valutazione di coerenza fra gli obiettivi del PAR e lo strumento delle politiche ambientali si osserva che i due obiettivi generali del PAR, ed in particolare l'obiettivo 2 "Valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità", sono coerenti con gli obiettivi del PRAA, in particolare con i seguenti macroobiettivi:

- ridurre le emissioni di gas serra in accordo con il Protocollo di Kyoto;
- aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili;
- ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute e sull'ambiente;
- aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina;
- tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica;
- ricerca e innovazione.

2.2. Coerenza Esterna Orizzontale

Valutazione di coerenza con il PSR

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale 22 ottobre 2007, n. 745.

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana rappresenta lo strumento principale di programmazione dei settori agricolo e forestale. Il PSR prevede quattro assi di intervento:

1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
4. Attuazione dell'impostazione Leader.

L'asse 4, che comprende anche la cooperazione, è uno strumento tipico della programmazione comunitaria.

Negli obiettivi generali individuati nel PAR i contenuti degli assi 1, 2 e 3 sono ricondotti a due filoni principali:

1. *Miglioramento della competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture ;*
2. *Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità.*

Il perseguimento degli obiettivi contenuti nell'asse 1 del PSR e dell'obiettivo 1 del PAR è prioritario in entrambi gli strumenti di programmazione, sia in termini di complessità delle azioni previste che in termini di risorse allocate.

L'obiettivo 2 del PAR comprende essenzialmente interventi finalizzati alla qualità e alla tutela del prodotto piuttosto che alla tutela dell'ambiente, parte invece essenziale dell'asse 2 del PSR. Si ritiene che questa differenziazione debba essere mantenuta per evitare sovrapposizione su di un ambito di intervento per il quale il PSR già prevede ingenti risorse finanziarie.

Il PAR, prendendo in considerazione le linee di intervento esistenti, pone enfasi su elementi specifici rafforzando per molti altri aspetti l'azione del PSR (es.: sostegno agli apicoltori, investimenti nel settore zootecnico presenti anche nel PSR ma senza alcuna linea di sostegno espressamente dedicata) e per altri aspetti integrandola.

Di seguito si riporta uno schema – non esaustivo - che sintetizza i rispettivi ambiti di intervento del PSR e del PAR evidenziando l'integrazione e la complementarietà dei due piani:

Ambiti di intervento	Strumento di programmazione	
	PSR	PAR
Investimenti in aziende agricole	X	X
Agroindustrie	X	X
Agriturismo, fattorie didattiche e sociali	X	
Foreste	X	
Misure agroambientali	X	
Credito		X
Pesca professionale		X
Pesca dilettantistica e Caccia		X
Servizi di sviluppo agricolo – beneficiari aziende	X	
Servizi di sviluppo agricolo – beneficiari enti		X
Emergenze sanitarie		X
Distretti rurali		X

Valutazione di coerenza con il PFR

Il Piano Forestale Regionale (2007-2011) è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 13 dicembre 2006, n. 125.

Nella valutazione sulla coerenza con PFR 2007-2011 e il PAR si rileva che gli obiettivi generali del PAR sono coerenti con quelli del PFR, in particolare per quanto concerne alcune linee guida ben individuate che sono:

- tutela dell'ambiente attraverso il mantenimento delle risorse forestali, il miglioramento del contributo del ciclo globale del carbonio, conservazione e sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali, mantenimento delle funzioni protettive con particolare riferimento all'assetto idrogeologico ed alla tutela delle acque;
- rafforzamento della competitività della filiera foresta-legno attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste e degli interventi tesi a favorire il settore della trasformazione ed utilizzazione della materia prima legno;
- miglioramento delle condizioni socio economiche degli addetti;
- promozione dell'uso sociale del bosco.

Valutazione di coerenza con il PIER

Il Piano di indirizzo energetico regionale è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 8 luglio 2008, n. 47.

Il Piano identifica i seguenti obiettivi generali:

1. Sostenibilità;
2. Sicurezza;
3. Efficienza energetica.

Il complesso di azioni previste dal PIER è rivolto ad assicurare la sostenibilità del sistema energetico regionale, intesa nelle sue più ampie declinazioni, da quella ambientale, a quella sociale, a quella economica. Tali azioni tengono conto sia della compatibilità con le esigenze proprie dell'ambiente sia della salvaguardia delle caratteristiche socio economiche del territorio e del complesso di tipicità culturali che lo connotano.

La sostenibilità è, pertanto, l'elemento paradigmatico entro cui si collocano e si sviluppano gli interventi attuativi delle scelte di politica energetica della Regione Toscana.

Tra gli obiettivi specifici dell'obiettivo generale "Sostenibilità" il numero 2 "Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER ed incremento dell'efficienza

energetica” prevede una serie di azioni riferibili anche all'intervento del PAR tra cui, principalmente, quella di “Favorire l'impiego delle biomasse agricole e forestali.” Tali azioni sono pertanto coerenti e integrate con gli interventi di sostegno che si realizzeranno per l'obiettivo 2 del PAR “Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità”.

Valutazione di coerenza con il PRSE

Il Piano Regionale di Sviluppo Economico 2007-2010 è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 10 luglio 2007, n. 66.

Le politiche economiche definite dal programma regionale di sviluppo e specificate nel documento di programmazione economico finanziario sono attuate attraverso il Piano Regionale dello Sviluppo Economico. Gli obiettivi del PAR sono coerenti con le strategie del PRSE orientate alla produttività dei sistemi economici regionali nel quadro degli standard internazionali di sostenibilità ambientale.

Nella valutazione di coerenza fra l'analisi, gli scenari e gli obiettivi del PAR e del PRSE sono rilevanti le priorità individuate nell'asse II “Internazionalizzazione, cooperazione, promozione, marketing territoriale” ed in particolare nell'obiettivo operativo “Promuovere la presenza di prodotti e produzioni regionali sui mercati internazionali”. Gli interventi confluenti in tale asse hanno l'obiettivo generale di accompagnare la presenza di imprese nei mercati internazionali e favorire le interconnessioni del sistema produttivo regionale con l'esterno, attraverso la promozione e il marketing turistico di destinazione.

Il PSRE individua gli Stati Uniti, il Canada e l'Europa allargata, paesi tradizionalmente importatori di prodotti toscani e le economie asiatiche, ad alto tasso di crescita del Pil, come Cina ed India, quali mercati a cui la Toscana dovrà prioritariamente fare riferimento; l'obiettivo principale del PAR per quanto riguarda la promozione dei prodotti agricoli ed agroalimentari è quello di favorire la penetrazione delle imprese agroalimentari su nuovi mercati internazionali in coerenza con gli scenari e gli obiettivi del PRSE.

Altre importanti coerenze fra i due piani si individuano per gli aspetti di credito alle imprese.

Nel PAR l'obiettivo generale “Miglioramento della competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture” sarà declinato anche negli obiettivi operativi di sostegno e promozione di attività finanziaria a favore delle imprese, tale obiettivo è coerente e coordinato con quanto previsto nel PSRE nell'Asse III “Riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi produttivi locali” obiettivo operativo “*Sostenere l'accesso al credito delle imprese in tutti i settori, attraverso il sistema dei fidi e dei confidi, sia attraverso il sostegno alla domanda diretta di imprese di strumenti di ingegneria finanziaria*”.

In generale l'obiettivo generale del PAR “Miglioramento della competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le

filiera e le infrastrutture” è coerente con l'Asse IV "Innovazione e sostenibilità dell'offerta turistica e commerciale" del PSRE, per l'obiettivo operativo "Sostenere le imprese nei processi di sviluppo aziendale, di qualificazione, di innovazione, di integrazione di filiera e aggregazione territoriale”.

3. COERENZA INTERNA

Sulla base dei due obiettivi generali proposti sono stati individuati 11 obiettivi specifici riportati nella tabella sottostante:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
1. Migliorare la competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	1.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	1.2 Sviluppare le filiere regionali
	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali
	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità
	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione
	1.6 Semplificazione amministrativa e informatizzazione
2. Valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità	2.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento
	2.2 Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free
	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale
	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane
	2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti

Tali obiettivi specifici possono essere così riassunti:

Obiettivo specifico 1.1 “Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento”

Questo obiettivo specifico è considerato fondamentale per il miglioramento della competitività del sistema agricolo toscano ed il ruolo dell'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione in agricoltura (ARSIA) continua ad essere essenziale per il raggiungimento di questo obiettivo. Le attività di promozione della ricerca e dell'innovazione sono contenute nel programma annuale dell'ARSIA che comprende azioni di promozione e di sostegno per lo studio, l'introduzione ed il trasferimento dell'innovazione, assistenza tecnico specialistica in

materia di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, attraverso una rete di servizi per i tecnici, il mondo produttivo e i territori rurali.

Attraverso i tavoli di filiera per la ricerca e l'innovazione l'Agenzia attiva iniziative di promozione della ricerca e dell'innovazione per le quali manifestano interesse i soggetti del mondo economico, scientifico, associativo e istituzionale tramite bandi pubblici. L'ARSIA inoltre trasferisce i risultati della ricerca e della sperimentazione attraverso servizi tecnico-specialistici di:

- agrometeorologia
- difesa delle colture e diagnostica fitopatologica
- studi e ricerche di scenario
- monitoraggio dei sistemi produttivi agricoli e delle attività rurali
- aggiornamento e qualificazione professionale

Le attività di ricerca possono non esaurirsi nell'ambito del programma annuale dell'ARSIA che pure viene concordato con gli uffici regionali ed i diversi attori del territorio. Vi sono ambiti specifici in cui si è reso necessario attivare ricerche o progetti pilota anche al di fuori del programma annuale e che si reputa utile mantenere per esigenze particolari, benché sempre gestiti dall'ARSIA o da altri soggetti quali l'Istituto Zooprofilattico sperimentale.

Obiettivo Specifico 1.2 “Sviluppare le filiere regionali”

Il perseguimento dell'integrazione e dello sviluppo delle filiere rappresenta il punto cardine di un sistema agricolo bene organizzato. La polverizzazione delle strutture produttive, la carenza di strutture associative o comunque aggregative, una scarsa integrazione con i settori a valle della filiera – soprattutto la commercializzazione - rappresentano ancora punti di debolezza per molte delle produzioni regionali. Il livello di sviluppo è molto diverso da prodotto a prodotto e a fianco di produzioni con filiere abbastanza strutturate come il vino, vi sono ancora filiere poco razionali come quelle zootecniche o addirittura da costruire come per le colture a fini energetici o comunque *no food*. La sfida che dovranno essere in grado di affrontare i sistemi produttivi agricoli toscani sarà da una parte quella di affacciarsi in modo competitivo con prodotti di qualità sul mercato globale e dall'altra mantenere uno stretto rapporto con il territorio di riferimento non soltanto come luogo di produzione ma anche come luogo di consumo privilegiato, rafforzando il legame con le tipicità locali e nel rispetto del principio della riduzione dei consumi energetici, sia per motivi economici che di sostenibilità ambientale.

Obiettivo Specifico 1.3 “Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali”

Lo sviluppo della competitività del sistema agricolo non può prescindere da un adeguato miglioramento e ammodernamento delle strutture di produzione e trasformazione aziendale. Ciò è particolarmente vero per le realtà produttive “complesse” in cui sono necessarie strutture che presuppongono investimenti importanti come gli allevamenti, il settore del florovivaismo e i settori vitivinicolo e oleicolo. In generale il miglioramento delle strutture e delle dotazioni aziendali è funzionale all'ottimizzazione dei costi di produzione e al miglioramento dell'igiene e della qualità dei prodotti ma può anche rispondere ad esigenze più recenti quali il risparmio energetico ed idrico, la sicurezza nei luoghi di lavoro ed il benessere animale.

Obiettivo Specifico 1.4 “Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità”

Il normale rischio di impresa viene normalmente assunto dall'azienda che se ne fa carico. Vi sono tuttavia eventi a carattere di eccezionalità – per tipologia, gravità o estensione – che esulano dalla fattispecie del normale rischio e per le quali è pertanto appropriato prevedere un indennizzo. E' il caso delle condizioni atmosferiche avverse eccezionali che abbattano o danneggiano fortemente le produzioni vegetali o delle epizootie che oltre a comportare gravi danni al bestiame possono comportare l'abbattimento totale o parziale degli allevamenti per motivi di sanità pubblica. Risulta indispensabile fornire uno strumento che consenta alle aziende di contenere ed ammortizzare i danni derivanti da questi eventi. A questo scopo si considera più opportuno imboccare la strada della prevenzione ad esempio attraverso la copertura assicurativa piuttosto che attraverso la previsione di indennizzi da corrispondere dopo l'evento.

Obiettivo specifico 1.5 “Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione”

I servizi alle imprese possono essere forniti direttamente alla singola azienda o alle aziende diversamente associate quali consorzi o simili. L'obiettivo è quello di fornire dei servizi integrati che possano andare dall'assistenza tecnica all'azienda - o al consorzio/associazione - a varie forme di incentivo per l'aggregazione delle aziende fino a forme di agevolazioni di tipo finanziario quali l'accesso al credito o a fondi di garanzia. L'assistenza tecnica e i servizi di consulenza aziendale sono fondamentali nel tipo di sistema produttivo agricolo che si è delineato negli ultimi anni dove l'uso appropriato dei mezzi tecnici di produzione viene dato per acquisito mentre diventa imperativa e migliorabile la conoscenza in ambiti meno tecnici quali la normativa di riferimento in materia di igiene, benessere degli animali, sicurezza, ambiente, sanità pubblica.

Obiettivo specifico 1.6 “Semplificazione amministrativa e informatizzazione”

Anche alla luce della sempre maggiore complessità degli adempimenti cui devono conformarsi le aziende, la semplificazione amministrativa diventa un aspetto fondamentale nella modernizzazione del rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione. Gli adempimenti possono avere significati diversi: molti di essi rispondono ad esigenze di tutela della salute pubblica, dell'ambiente, della sicurezza degli operatori, e del rispetto degli

obblighi fiscali e contributivi delle aziende. Ferma restando l'importanza degli adempimenti in sé e dai quali non si può prescindere, rimane il problema di come si possano rendere più agevoli gli obblighi burocratici connessi. L'erogazione di benefici a vario titolo alle imprese comporta una verifica puntuale degli obblighi e impegni dei beneficiari da verificare sia prima dell'erogazione del sostegno che in fasi successive. Fare in modo che le procedure per presentare istanze di aiuto, per istruire le pratiche e per verificare i presupposti per procedere ai pagamenti siano omogenee e seguite dagli stessi soggetti anche se nell'ambito di regimi di aiuto diversi è il primo importante passo in questa direzione che ci si propone di fare tramite l'attuazione del Piano Agricolo Regionale in collaborazione con ARTEA.

Obiettivo Specifico 2.1 "Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento"

Anche in questo caso il soggetto maggiormente competente al raggiungimento dell'obiettivo è l'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIA). In coerenza con le attività svolte negli ultimi anni, continuerà a presidiare le operazioni relative a:

- vigilanza e controllo sulle produzioni biologiche ed integrate e sul divieto di coltivazione OGM
- tutela e valorizzazione delle produzioni agroalimentari
- tutela delle risorse genetiche autoctone
- tipicità delle produzioni
- servizi per la qualità e la sicurezza alimentare
- attività di informazione
- promozione dell'attività agrituristica, salvaguardia e valorizzazione degli antichi mestieri

Obiettivo Specifico 2.2 "Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free"

La sostenibilità ambientale delle pratiche agricole è ormai non solo un obiettivo che si deve porre qualsiasi operazione in ambito agricolo o rurale ma anche un'esigenza consolidata di cui non si valuta più l'opportunità ma la portata e la rilevanza che deve rivestire. Forme di incentivo indirizzate a ridurre l'impatto ambientale della pratica agricola o allevatoria sono centrali all'interno di strumenti già operanti come il PSR e coprono molte delle fattispecie che possono essere prese in considerazione. E' tuttavia auspicabile che vi siano strumenti anche a carattere regionale, magari più semplici e leggeri ed in grado di rispondere ad esigenze specifiche e particolari.

Obiettivo Specifico 2.3. "Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale"

La tutela del territorio passa anche attraverso la protezione della biodiversità vegetale e animale ed il perseguimento del miglioramento genetico. In questo contesto, si tratta soprattutto di un obiettivo da perseguire sul territorio con l'aiuto degli attori principali - i coltivatori e gli allevatori che diventano protagonisti di questo compito importantissimo - e non tanto attraverso la ricerca scientifica.

L'obiettivo della conservazione delle risorse genetiche vegetali può essere raggiunto attraverso la conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà

locali attraverso progetti locali e attraverso azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana.

La conservazione delle risorse genetiche animali autoctone si raggiunge tramite la salvaguardia della popolazione delle razze “reliquia” attualmente esistenti e dei loro discendenti, l’incremento della consistenza numerica del patrimonio delle suddette razze e la graduale ricostituzione e recupero delle caratteristiche funzionali e morfologiche proprie di ciascuna razza. Un altro aspetto importante per la tutela del territorio è rappresentato dalla corretta gestione della fauna selvatica. E’ importante che le attività connesse all’ambito faunistico venatorio facciano parte di una programmazione a livello regionale, a garanzia dell’ambiente e del mondo produttivo agricolo.

Obiettivo Specifico 2.4 “Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane”

La Toscana può vantare, oltre che peculiarità artistiche e paesaggistiche conosciute in tutto il mondo, anche una meritata fama in fatto di enogastronomia e di artigianato locali. Sebbene il vino e, anche se da minor tempo, l’olio extravergine di oliva siano i cavalli di battaglia della nostra Regione da molti anni, negli ultimi tempi anche altre produzioni alimentari di differenti categorie stanno assumendo un ruolo sempre più importante quali testimonial di un territorio. Il ricco patrimonio di prodotti agroalimentari toscani strettamente connessi con il territorio e con le tradizioni locali sono da salvaguardare non solo per motivi di opportunità etica ma soprattutto perché rappresentano una risorsa economica.

La salvaguardia passa sia attraverso la valorizzazione commerciale e promozionale delle produzioni e delle attività sia attraverso una tutela di tipo normativo e giuridico.

Obiettivo Specifico 2.5 “Contribuire all’attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti”

L’obiettivo, benché caratteristico di ambiti diversi dallo sviluppo economico, viene proposto sempre più spesso anche in sedi diverse. L’agricoltura è uno dei settori dove questo obiettivo può essere perseguito. Alla necessità da una parte di abbassare la dipendenza dall’approvvigionamento esterno di energia e dall’altra di ridurre le emissioni di gas clima-alteranti può essere almeno parzialmente data risposta attraverso una politica che incentivi lo sfruttamento delle fonti rinnovabili – quali le biomasse agricole e forestali – per ottenere energia.

3.1. Tabelle di coerenza

Sulla base degli obiettivi specifici definiti si è provveduto ad individuare un insieme di “misure” quali strumenti di attuazione del Piano funzionali al raggiungimento degli obiettivi stessi; la definizione degli strumenti è stata calibrata anche sulla base delle disponibilità finanziarie previste dal bilancio regionale pluriennale. Per la descrizione dettagliata delle misure si rimanda al capitolo 6 del Documento di Piano.

Questo procedimento, che si è basato sulla valutazione di coerenza con tutti gli altri strumenti di programmazione settoriali e trasversali, fornisce le necessarie garanzie affinché nel PAR non siano presenti azioni duplicate o antitetiche, conflitti o duplicazioni di funzioni tra i

soggetti attuatori, oppure obiettivi per cui manchi o sia incompleta l'individuazione degli strumenti di attuazione.

Una prima valutazione di coerenza interna verticale è stata condotta fra gli obiettivi; come riportato in tabella 1 molti obiettivi sono altamente coerenti (pertanto il raggiungimento di uno può portare un elevato beneficio anche all'altro), altri hanno una coerenza media o bassa (in questo caso il raggiungimento di un obiettivo non determina necessariamente un'influenza positiva sull'altro).

Tabella 1: coerenza fra gli obiettivi generali e specifici del PAR

	= bassa coerenza											
	= media coerenza											
	= alta coerenza											
	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	
1.1												
1.2												
1.3												
1.4												
1.5												
1.6												
2.1												
2.2												
2.3												
2.4												
2.5												

Successivamente si è proceduto ad analizzare la coerenza interna orizzontale fra gli obiettivi specifici e le misure (al fine di valutare la rispondenza delle misure con gli obiettivi

prefissati). Infine è stata effettuata una ulteriore analisi di coerenza interna orizzontale tra le misure che rappresentano gli strumenti di attuazione del Piano (al fine di valutare il grado di integrazione o di sinergia fra i vari strumenti di intervento).

Per evidenziare i rapporti tra gli obiettivi generali/specifici con gli strumenti di intervento individuati si è riportato in tabella 2 il riepilogo degli obiettivi e dei relativi strumenti di intervento, evidenziando la sequenza logica che, partendo dalle linee strategiche definite dalla L.r. 1/06 e dalla mozione 616/08 del Consiglio, ha portato alla definizione di obiettivi e misure del Piano. In questa tabella si è evidenziato esclusivamente l'obiettivo generale/specifico principale di ogni misura, fatte salve le interazioni fra la singola misura ed una eventuale pluralità di obiettivi.

Tabella 2: obiettivi generali e specifici e relative misure di attuazione

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	NUMERO MISURA	TITOLO MISURA
1. Migliorare la competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture	1.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento	6.1.2	Servizi di sviluppo agricolo - Attività istituzionale dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale - ARSIA.
		6.1.15	Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per le regioni Lazio e Toscana
	1.2 Sviluppare le filiere regionali	6.1.9	Incentivi per la costituzione di consorzi ed altre forme associative tra gli addetti del settore agricolo-forestale
		6.1.10	Distretti Rurali
		6.1.11	Progetto regionale "filiera corta" - Rete regionale per la valorizzazione dei prodotti agricoli toscani
		6.1.12	Valorizzazione della filiera ippica
		6.1.13	Interventi a favore delle filiere produttive vegetali ed a supporto dell'attività della giunta
	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali	6.1.5	Investimenti nelle aziende
		6.1.6	Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico
		6.1.7	Sostegno alle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli

		6.1.8	Sostegno ai centri di commercializzazione floricoli toscani
	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità	6.1.14	Interventi a tutela della sanità animale e pubblica
		6.1.16	Difesa delle produzioni agricole vegetali dalle fitopatie
		6.1.17	Contributi per l'assicurazione alle produzioni agricole e zootecniche
		6.1.19	Erogazione di indennizzi per la salvaguardia dei redditi dagli eventi climatici avversi e dalle calamità naturali riconosciute e ritenute ammissibili ai sensi del Dlgs 102/2004
		6.1.20	Sostegno alle attività di prevenzione dei danni alle colture causate dalla fauna selvatica
		6.1.21	Indennizzi per incidenti stradali causati da fauna selvatica
	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione	6.1.1	Servizi di sviluppo agricolo - Azioni di animazione dello sviluppo agricolo-rurale di significativa valenza territoriale Azioni di comunicazione integrata tra i diversi soggetti operanti nel sistema dei servizi di sviluppo agricolo: divulgazione, dimostrazione, informazione sulle iniziative dello sviluppo rurale condotte direttamente od anche in collaborazione con i mezzi di comunicazione
		6.1.3	Attività di promozione economica dei prodotti agricoli ed agroalimentari ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica (Reg. CEE n. 2092/91) ed a marchio Agriqualità (l.r. n. 25/99)
		6.1.4	Partecipazione della Regione Toscana, nelle materie inerenti lo sviluppo rurale, a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto pubblico o privato sia regionali, nazionali ed europei
		6.1.24	Interventi in materia di credito agrario

		6.1.18	Attività di divulgazione in merito alla assicurabilità delle produzioni agricole e zootecniche da eventi atmosferici, epizootie e danni da animali predatori
		6.1.25	Partecipazione a progetti di Cooperazione Internazionale - Area Rurale Obiettivo 3
	1.6 Semplificazione amministrativa e informatizzazione	6.1.22	Contributi finanziari in favore dei CAA per lo svolgimento delle attività di assistenza procedimentale in favore di Province, Comunità Montane ed Artea di cui alla LR 11/98.
		6.1.23	Progetto sperimentale per la divulgazione delle modalità di accesso e uso del sistema informativo ARTEA

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO	NUMERO MISURA	TITOLO MISURA
2. Valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità	2.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento	6.1.2	Servizi di sviluppo agricolo - Attività istituzionale dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale - ARSIA.
		6.1.15	Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per le regioni Lazio e Toscana
	2.2 Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free	6.2.4	Interventi finalizzati a garantire la salvaguardia delle colture da agricoltura tradizionale nell'ambito della coesistenza con colture geneticamente modificate
		6.2.3	Aiuto agli agricoltori e allevatori per il rispetto di requisiti obbligatori
	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale	6.2.1	Conservazione delle risorse genetiche animali
		6.2.2	Conservazione delle risorse genetiche vegetali

		6.2.13	Contributo regionale per lo svolgimento di attività delegate ed istituzionale relative alla gestione faunistico-venatoria
		6.2.14	Sostegno alle attività di valorizzazione dell'ambiente e della fauna di interesse regionale
		6.2.15	Usi civici del territorio - spese relative alla gestione delle competenze in materia di usi civici
	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane	6.2.5	Promozione e sostegno della valorizzazione dei prodotti enogastronomici e del territorio toscano attraverso la creazione e gestione di percorsi turistici del vino, dell'olio e dei sapori
		6.2.6	Attività inerenti il Protocollo di intesa Regione Toscana/Slow Food Toscana e attività di educazione alimentare
		6.2.7	Promozione dell'impiego di alimenti biologici, tipici, tradizionali e da Agriqualità nelle mense pubbliche della toscana e sviluppo di azioni di educazione alimentare e di aggiornamento professionale
		6.2.8	Interventi per l'informazione e l'educazione sull'apicoltura
		6.2.9	Sostegno alle attività di valorizzazione delle produzioni agricole, dei prodotti agroalimentari di qualità, del patrimonio agricolo forestale, delle aree interne, delle zone rurali e di montagna
	2.5 Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti	6.2.10	Quadro conoscitivo delle risorse idriche in agricoltura
		6.2.11	Iniziative per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche nell'agricoltura toscana
		6.2.12	Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili

Ogni singola linea di intervento è stata predisposta al fine di rispondere simultaneamente al maggior numero di obiettivi specifici; quando è stato possibile la misura è stata programmata in modo tale da rispondere ad entrambi gli obiettivi generali. Nella tabella seguente (tabella 3) è riportata la matrice misura/obiettivi da cui si evidenziano le relazioni principali (P) tra la misura e l'obiettivo, quelle secondarie (S), le interazioni positive (I) ed eventualmente le negative (N). L'analisi ha evidenziato che nessuna misura è in conflitto con gli obiettivi generali/specifici.

P = Obiettivo Specifico principale S = Obiettivo Specifico secondario I = Interazione positiva												
		OBIETTIVO GENERALE 1: Migliorare la competitività del sistema agricolo e agroalimentare mediante l'ammodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture						OBIETTIVO GENERALE 2 Valorizzare gli usi sostenibili del territorio rurale e conservare la biodiversità				
Numero misura	Titolo Misura	1.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento	1.2 Sviluppare le filiere regionali	1.3 Migliorare e ammodernare le strutture e le infrastrutture aziendali e interaziendali	1.4 Difendere le colture e gli allevamenti dalle avversità	1.5 Promuovere i servizi alle imprese, le attività di consulenza aziendale, divulgazione, informazione ed animazione	1.6 Semplificazione amministrativa e informatizzazione	2.1 Promuovere le innovazioni, le sperimentazioni, i progetti pilota, la ricerca e il loro trasferimento	2.2 Promuovere e valorizzare le tecniche ecologicamente compatibili e le produzioni OGM free	2.3 Migliorare, gestire e conservare il patrimonio genetico e la biodiversità vegetale e animale	2.4 Valorizzare e tutelare i prodotti e le attività produttive toscane	2.5 Contribuire all'attuazione dei cambiamenti climatici e dei loro effetti
6.1.1	Servizi di sviluppo agricolo - Azioni di animazione dello sviluppo agricolo-rurale di significativa valenza territoriale Azioni di comunicazione integrata tra i diversi soggetti operanti nel sistema dei servizi di sviluppo agricolo: divulgazione, dimostrazione, informazione sulle iniziative dello sviluppo rurale condotte direttamente od anche in collaborazione con i mezzi di comunicazione			I		P			I	I	I	
6.1.2	Servizi di sviluppo agricolo - Attività istituzionale dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale - ARSIA	P	I	I	I	I		P	I	I	I	I

6.1.3	Attività di promozione economica dei prodotti agricoli ed agroalimentari ottenuti con il metodo dell'agricoltura biologica (Reg. CEE n. 2092/91) ed a marchio Agriqualità (l.r. n. 25/99)					P			S	I	S	I
6.1.4	Partecipazione della Regione Toscana, nelle materie inerenti lo sviluppo rurale, a società, associazioni, fondazioni ed altri organismi di diritto pubblico o privato sia regionali, nazionali ed europei					P					S	
6.1.5	Investimenti nelle aziende		S	P					S		S	I
6.1.6	Aumento della competitività degli allevamenti attraverso azioni di miglioramento genetico delle specie e razze di interesse zootecnico			P	I					S	I	
6.1.7	Sostegno alle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli		S	P							I	
6.1.8	Sostegno ai centri di commercializzazione floricoli toscani		S	P							I	

6.1.9	Incentivi per la costituzione di consorzi ed altre forme associative tra gli addetti del settore agricolo-forestale		P				I				S	
6.1.10	Distretti Rurali	S	P	I		I					I	
6.1.11	Progetto regionale "filiera corta" - Rete regionale per la valorizzazione dei prodotti agricoli toscani		P							I	S	S
6.1.12	Valorizzazione della filiera ippica		P			I					S	
6.1.13	Interventi a favore delle filiere produttive vegetali ed a supporto dell'attività della giunta		P								S	
6.1.14	Interventi a tutela della sanità animale e pubblica				P	S				I		

6.1.15	Promozione di progetti di sviluppo zootecnico realizzati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per le regioni Lazio e Toscana	P			S			P			I	
6.1.16	Difesa delle produzioni agricole vegetali dalle fitopatie	S			P							
6.1.17	Contributi per l'assicurazione alle produzioni agricole e zootecniche				P							
6.1.18	Attività di divulgazione in merito alla assicurabilità delle produzioni agricole e zootecniche da eventi atmosferici, epizootie e danni da animali predatori				S	P						
6.1.19	Erogazione di indennizzi per la salvaguardia dei redditi dagli eventi climatici avversi e dalle calamità naturali riconosciute e ritenute ammissibili ai sensi del Dlgs 102/2004				P						I	I
6.1.20	Sostegno alle attività di prevenzione dei danni alle colture causate dalla fauna selvatica			S	P							

6.1.21	Indennizzi per incidenti stradali causati da fauna selvatica				P							
6.1.22	Contributi finanziari in favore dei CAA per lo svolgimento delle attività di assistenza procedimentale in favore di Province, Comunità Montane ed Artea di cui alla LR 11/98.					I	P					
6.1.23	Progetto sperimentale per la divulgazione delle modalità di accesso e uso del sistema informativo ARTEA					S	P					
6.1.24	Interventi in materia di credito agrario			I		P	I					
6.1.25	Partecipazione a progetti di Cooperazione Internazionale - Area Rurale Obiettivo 3	I				P						
6.2.1	Conservazione delle risorse genetiche animali							I	I	P	S	I

6.2.2	Conservazione delle risorse genetiche vegetali							S	I	P	S	I
6.2.3	Interventi finalizzati a garantire la salvaguardia delle colture da agricoltura tradizionale nell'ambito della coesistenza con colture geneticamente modificate								P	S	S	
6.2.4	Aiuto agli agricoltori e allevatori per il rispetto di requisiti obbligatori								P	I		I
6.2.5	Promozione e sostegno della valorizzazione dei prodotti enogastronomici e del territorio toscano attraverso la creazione e gestione di percorsi turistici del vino, dell'olio e dei sapori		I								P	
6.2.6	Attività inerenti il Protocollo di intesa Regione Toscana/Slow Food Toscana e attività di educazione alimentare					S			I	I	P	
6.2.7	Promozione dell'impiego di alimenti biologici, tipici, tradizionali e da Agriqualità nelle mense pubbliche della toscana e sviluppo di azioni di educazione alimentare e di aggiornamento professionale					S			I		P	I

6.2.8	Interventi per l'informazione e l'educazione sull'apicoltura					I				I	P	
6.2.9	Sostegno alle attività di valorizzazione delle produzioni agricole, dei prodotti agroalimentari di qualità, del patrimonio agricolo forestale, delle aree interne, delle zone rurali e di montagna		I			S					P	
6.2.10	Quadro conoscitivo delle risorse idriche in agricoltura				I			S				P
6.2.11	Iniziative per la razionalizzazione della gestione delle risorse idriche nell'agricoltura toscana			S	I							P
6.2.12	Produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili			S								P
6.2.13	Contributo regionale per lo svolgimento di attività delegate ed istituzionale relative alla gestione faunistico-venatoria									P		

6.2.14	Sostegno alle attività di valorizzazione dell'ambiente e della fauna di interesse regionale					S		I		P		
6.2.15	Usi civici del territorio - spese relative alla gestione delle competenze in materia di usi civici									P	I	

Successivamente si è analizzata la coerenza orizzontale fra le misure, definendone i rapporti e le eventuali sinergie o gli effetti contrastanti; alcune misure, infatti, possono considerarsi sinergiche per il perseguimento dello stesso obiettivo e per le finalità per le aziende, altre invece risultano complementari o positivamente correlate. Nella costruzione del Piano è stata posta particolare attenzione a non definire misure in contrasto, motivo per cui non risultano strumenti ad interazione negativa. In tabella 4 si riportano pertanto eventuali sinergie e interazioni positive:

☺ = sinergie

✓ = interazioni positive

	6.01.01	6.01.02	6.01.03	6.01.04	6.01.05	6.01.06	6.01.07	6.01.08	6.01.09	6.01.10	6.01.11	6.01.12	6.01.13
6.01.01		☺			✓	✓							
6.01.02	☺				✓	✓							☺
6.01.03											☺		
6.01.04							✓	✓	✓				
6.01.05	✓	✓				☺	☺	✓		✓			
6.01.06	✓	✓			☺								
6.01.07				✓	☺			✓		✓			
6.01.08				✓	✓		✓		✓	✓	✓		
6.01.09				✓				✓		✓			
6.01.10					✓		✓	✓	✓		✓		✓
6.01.11			☺					✓		✓			✓
6.01.12													
6.01.13		☺								✓	✓		
6.01.14	✓	☺			✓	☺							
6.01.15		✓				☺							
6.01.16		☺											✓
6.01.17	☺												
6.01.18	☺												
6.01.19													
6.01.20	☺				✓								

	6.01.14	6.01.15	6.01.16	6.01.17	6.01.18	6.01.19	6.01.20	6.01.21	6.01.22	6.01.23	6.01.24	6.01.25
6.01.01	✓			😊	😊		😊			✓		
6.01.02	😊	✓	😊									
6.01.03												
6.01.04												✓
6.01.05	✓						✓				😊	
6.01.06	😊	😊										
6.01.07											😊	
6.01.08												
6.01.09												
6.01.10												✓
6.01.11												
6.01.12												
6.01.13			✓									
6.01.14		😊	✓	✓	✓	✓						
6.01.15	😊		✓									
6.01.16	✓	✓		✓	✓							
6.01.17	✓		✓		😊	😊	😊					✓
6.01.18	✓		✓	😊		😊	😊					✓
6.01.19	✓			😊	😊		😊					
6.01.20				😊	😊	😊		✓				

	6.02.01	6.02.02	6.02.03	6.02.04	6.02.05	6.02.06	6.02.07	6.02.08	6.02.09	6.02.10	6.02.11	6.02.12	6.02.13	6.02.14	6.02.15
6.01.01	☺	☺	✓	✓				✓							
6.01.02	✓	☺	✓	☺				✓	✓	☺	✓	✓		✓	
6.01.03	✓	✓	☺	✓	✓	✓	☺	✓	✓					✓	
6.01.04					✓										
6.01.05	✓	✓	✓	☺							✓	☺			
6.01.06	☺	✓	☺	✓			✓		☺						
6.01.07	☺	☺	✓									☺			
6.01.08	✓										✓				
6.01.09					✓						✓				☺
6.01.10			✓		✓		✓			✓		✓			
6.01.11	✓	☺	☺		☺	✓	☺	☺	✓					✓	
6.01.12	✓			✓	✓				✓						
6.01.13		☺	✓				✓		✓						
6.01.14	☺			☺											
6.01.15	☺		✓	☺			✓								
6.01.16		☺													
6.01.17	✓	✓							✓						
6.01.18	✓	✓							✓						
6.01.19	✓	✓							✓						
6.01.20		☺											✓	☺	

	6.01.01	6.01.02	6.01.03	6.01.04	6.01.05	6.01.06	6.01.07	6.01.08	6.01.09	6.01.10	6.01.11	6.01.12	6.01.13
6.01.21													
6.01.22													
6.01.23	✓												
6.01.24					😊		😊						
6.01.25				✓						✓			
6.02.01	😊	✓	✓		✓	😊	😊	✓			✓	✓	
6.02.02	😊	😊	✓		✓	✓	😊				😊		😊
6.02.03	✓	✓	😊		✓	😊	✓			✓	😊		✓
6.02.04	✓	😊	✓		😊	✓						✓	
6.02.05			✓	✓					✓	✓	😊	✓	
6.02.06			✓								✓		
6.02.07			😊			✓				✓	😊		✓
6.02.08	✓	✓	✓								😊		
6.02.09		✓	✓			😊					✓	✓	✓
6.02.10		😊								✓			
6.02.11		✓			✓			✓	✓				
6.02.12		✓			😊		😊			✓			
6.02.13													
6.02.14		✓	✓								✓		
6.02.15									😊				

	6.01.14	6.01.15	6.01.16	6.01.17	6.01.18	6.01.19	6.01.20	6.01.21	6.01.22	6.01.23	6.01.24	6.01.25
6.01.21							✓					
6.01.22										☺		
6.01.23									☺			
6.01.24												
6.01.25				✓	✓							
6.02.01	☺	☺		✓	✓	✓						
6.02.02			☺	✓	✓	✓	☺					
6.02.03		✓										
6.02.04	☺	☺										
6.02.05												
6.02.06												
6.02.07		✓										
6.02.08												
6.02.09				✓	✓	✓						
6.02.10												
6.02.11												
6.02.12												
6.02.13							✓					
6.02.14							☺					
6.02.15												

	6.02.01	6.02.02	6.02.03	6.02.04	6.02.05	6.02.06	6.02.07	6.02.08	6.02.09	6.02.10	6.02.11	6.02.12	6.02.13	6.02.14	6.02.15
6.01.21															
6.01.22															
6.01.23															
6.01.24															
6.01.25															
6.02.01		✓	✓	✓	✓	✓	✓	😊	✓						
6.02.02	✓		✓		✓	✓	✓		✓						
6.02.03	✓	✓		✓	✓	😊	😊	✓	✓						
6.02.04	✓		✓						✓						
6.02.05	✓	✓	✓				✓	✓	✓						
6.02.06	✓	✓	😊				✓	✓	✓						
6.02.07	✓	✓	😊		✓	✓		✓	✓						
6.02.08	😊		✓		✓	✓	✓		✓						
6.02.09	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓	✓		✓		✓			
6.02.10									✓		😊				
6.02.11										😊					😊
6.02.12									✓						😊
6.02.13														😊	
6.02.14													😊		
6.02.15											😊	😊			

4. EFFETTI SULLA DIMENSIONE DI GENERE NELL'AMBITO DEL PAR

Con Deliberazione 31 novembre 2006, n. 831 a oggetto "Integrazione dell'ottica di genere in tutte le articolazioni del processo di programmazione regionale", la Giunta Regionale ha esteso al processo di programmazione regionale l'analisi di ottica di genere, in tutte le sue articolazioni, secondo il principio della integrazione delle pari opportunità (*gender mainstreaming*), evidenziando e valorizzando così l'integrazione delle pari opportunità in tutte le articolazioni del processo programmatico.

La deliberazione richiamata si inserisce infatti nell'ambito della politica regionale espressa sia dall'articolo 4 (lettera f) dello Statuto (la Regione persegue il diritto alle pari opportunità fra donne e uomini e alla valorizzazione della differenza di genere nella vita sociale, culturale, economica e politica) che dal Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 (pari opportunità come ambito trasversale rispetto alle politiche regionali e attivazione di procedure di valutazione integrata che tengono conto della specificità degli effetti sui profili di genere).

La dimensione di genere deve pertanto formare oggetto di specifica considerazione fin dalla proposta iniziale del piano/programma, per quanto attiene sia ai contenuti del documento di piano che del rapporto di valutazione; inoltre in sede di valutazione integrata, gli effetti che riguardano le persone fisiche devono essere descritti e/o quantificati in base al genere trasversalmente ad ognuna delle dimensioni (ambientale, territoriale, economico sociale e della salute umana).

Nei processi partecipativi, infine, dovranno essere incluse le esperte e le rappresentanti di associazioni femminili, in conformità al principio di sostenibilità di genere, elemento di trasversalità in tutte le fasi e in tutti gli ambiti dei piani e programmi.

Nel corso della definizione del PAR la dimensione di genere è stata espressamente oggetto di specifica considerazione sia per quanto riguarda l'analisi degli scenari di riferimento, che per quanto riguarda l'attuazione degli interventi previsti dal Piano.

Relativamente agli scenari di riferimento si rimanda al paragrafo 2.3.3 del documento di Piano da cui emerge come, anche in agricoltura, il ruolo delle donne stia crescendo qualitativamente, diventando il centro di dinamiche di sviluppo innovative (come le produzioni di particolare qualità, l'ospitalità, i servizi sociali, ecc.); in tale contesto, quindi, il ruolo delle donne assume una posizione autonoma, distinta e portatrice di innovazione rispetto alla presenza maschile. Tutto ciò è ben sintetizzato dal nuovo ruolo imprenditoriale delle donne che vedono così accrescere la loro percentuale quali conduttrici delle aziende agricole.

Il ruolo della donna è stato valutato anche nell'ambito della Valutazione degli effetti attesi, a cui si rimanda, in particolare per quanto concerne gli effetti sulla dimensione di salute e sulla dimensione sociale relativamente alla tutela e alla qualità della vita familiare nelle aree rurali.

Per quanto attiene l'attuazione delle politiche di genere nel corso dell'applicazione del Piano Agricolo Regionale, per le azioni dove il ruolo della donna ha un effetto specifico che può essere evidenziato, i provvedimenti attuativi terranno espressamente in considerazione il principio della integrazione delle pari opportunità, attraverso l'attuazione delle tematiche prioritarie inerenti:

- il sostegno alle donne in agricoltura;
- la conciliazione fra vita familiare e tempi lavorativi;
- l'imprenditoria femminile.

5. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI ATTESI

Per la valutazione degli effetti attesi si rimanda al relativo allegato “La valutazione degli effetti attesi del Piano sugli obiettivi delle politiche regionali”.

6. SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio è definito al fine di assicurare nel tempo la sorveglianza del piano e a darne una adeguata valutazione della rispondenza con le esigenze della società ed il grado di raggiungimento degli obiettivi stabiliti; il monitoraggio, contestualmente alla valutazione degli effetti del Piano che determinerà la redazione di specifici rapporti ai sensi della legge regionale 1/06 e della legge regionale 49/99, potrà essere realizzato tramite collaborazione con IRPET.

Tenuto conto degli obiettivi generali e specifici e delle rispettive misure di attuazione, nonché delle sinergie fra le misure e della simultanea rispondenza di una misura con più obiettivi, si sono definiti i principali indicatori necessari a verificare periodicamente lo stato di attuazione del PAR.

Sono stati individuati indicatori descrittivi che permettono di monitorare la funzionalità del sistema in termini di efficienza organizzativa interna ed esterna. La rilevazione dei parametri descritti – ad eccezione di quelli di immediata gestione della Regione Toscana - è possibile attraverso la gestione del sistema informativo ARTEA.

Per tutte le misure del piano che prevedono un sistema di selezione delle domande e dei beneficiari, si riportano gli indicatori fisici e finanziari identificati secondo il modello di rilevazione proposto dalla D.G. dello Sviluppo Economico e declinati secondo le specifiche peculiarità delle agevolazioni nel settore agricolo. Nella tabella sottostante si riportano gli indicatori descrittivi trasversali e da rilevare necessariamente.

Indicatori finanziari		Indicatori fisici	
da Regione Toscana	da ARTEA	da ARTEA/organismo istruttore	Da ARTEA/organismo istruttore
impegni RT	impegni beneficiario finale	n. beneficiari richiedenti	n. progetti/interventi/contratti attivati
pagamenti RT	pagamenti beneficiario finale	n. beneficiari ammessi	n. progetti/interventi/contratti conclusi
Forma di agevolazione (1)	investimento attivato	n. beneficiari finanziati	n. progetti/interventi/contratti da concludere
		n. revoche/rinunce	Localizzazione territoriale (2)

(1): di cui all'art. 4 della L.R. 1/2006

(2) secondo il tipo di misura, la localizzazione potrà riferirsi alla sede aziendale, alla localizzazione dell'UTE, alla localizzazione fisica del progetto/investimento

Solo alcuni dei parametri riportati in tabella possono essere rilevati per le misure che si rivolgono a beneficiari già definiti con atto a monte. E' il caso delle erogazioni alle agenzie regionali o ad enti/associazioni per attività stabilite dal consiglio o dalla giunta. In questi casi la tipologia di indicatori rilevabili dipende dal tipo di beneficiario di cui trattasi. Ad esempio, nel caso degli stanziamenti a favore di ARSIA, le attività sono già monitorate secondo uno schema proprio.

Per le misure che operano attraverso la selezione delle domande ed indirizzate alle aziende agricole, oltre agli indicatori comuni utili alla conduzione del monitoraggio strategico a livello di direzione generale, il PAR individua ulteriori indicatori, specifici del contesto agricolo e legati all'ambiente, al territorio e alla popolazione.

Indicatori finanziari			Indicatori fisici		
territoriali	Ambientali (*)	sociali	territoriali	Ambientali (*)	sociali
Pagamenti erogati ad aziende poste in zone svantaggiate /pagamenti erogati totali	Pagamenti erogati ad aziende biologiche /pagamenti erogati totali	Pagamenti erogati ad aziende a titolarità femminile /pagamenti erogati totali	n. di progetti-interventi-contratti in aziende poste in zone svantaggiate /numero totale	n. di progetti-interventi-contratti in aziende biologiche / numero totale	n. di progetti-interventi-contratti in titolarità femminile / numero totale
Pagamenti erogati ad aziende poste in zone vulnerabili da nitrati /pagamenti erogati totali	Pagamenti erogati ad aziende con prodotti Agriqualità /pagamenti erogati totali	Pagamenti erogati alle aziende per fasce di età del/i titolare/i	n. di progetti-interventi-contratti in aziende poste in zone vulnerabili da nitrati / numero totale	n. di progetti-interventi-contratti in aziende con prodotti Agriqualità / numero totale	n. di progetti-interventi-contratti in aziende per fasce di età del/i titolare/i

(*) Ad integrazione degli indicatori previsti nella tabella riportata alla fine del paragrafo

Inoltre, per ogni singola misura il Documento di Piano individua alcuni ulteriori indicatori di realizzazione e di risultato atti a monitorare alcuni aspetti particolari. Sono stati individuati parametri specifici per i diversi ambiti di intervento, tra cui:

- promozione/divulgazione
- valorizzazione produzioni
- miglioramento genetico
- gestione emergenze sanitarie
- investimenti aziendali
- tutela biodiversità
- prevenzione e difesa di colture e allevamenti
- utilizzo risorse idriche
- gestione faunistico-venatoria
- azioni di filiera/sviluppo commercializzazione
- ingegneria finanziaria

Altri ambiti di intervento saranno aggiunti con l'ingresso dei piani che attualmente transitano nel PAR solo da un punto di vista finanziario.

Per quanta riguarda gli indicatori economici di impatto, si prevede di ricorrere alla Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) gestita da INEA ed utilizzare alcuni dei parametri rilevati nell'ambito della rete. In particolare, si ritiene che possano essere particolarmente rilevanti – per gli scopi che si prefigge il PAR - i seguenti indicatori:

- numero di aziende agricole totali e poste in zone marginali
- numero di addetti nel settore (ULT delle aziende)
- superficie aziendale media di SAU

Inoltre, sulla base di quanto emerso dal Rapporto ambientale, si sono individuati i seguenti indicatori specifici di realizzazione, di risultato e di impatto per la parte ambientale:

OBIETTIVO GENERALE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA AGRICOLO E AGROALIMENTARE MEDIANTE L'AMMODERNAMENTO, L'INNOVAZIONE E LE POLITICHE PER LE FILIERE E LE INFRASTRUTTURE	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione (o di prodotto)</i>	
Numero di azioni finanziate che contribuiscono alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
Numero di aziende biologiche assistite	Numero
<i>Indicatori di risultato</i>	
Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o nuove tecnologie che possono contribuire alla riduzione delle pressioni ambientali	Numero
<i>Indicatori di impatto</i>	
Consumi di acqua per uso irriguo	mc/anno
Incremento della produzione di energia rinnovabile da agricoltura	Ktep/anno
OBIETTIVO GENERALE 2 - VALORIZZAZIONE DEGLI USI SOSTENIBILI DEL TERRITORIO RURALE E CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione (o di prodotto)</i>	
Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità	Numero
Numero di aziende che detengono capi di razze autoctone e/o coltivano varietà autoctone	Numero
<i>Indicatori di risultato</i>	
Superficie agricola destinata alla coltivazione di varietà autoctone	Ettari
Numero di capi appartenenti a razze autoctone	Numero
Superficie agricola a coltivazione biologica	Ettari
<i>Indicatori di impatto</i>	
Conservazione delle zone agricole e silvicole ad elevata valenza naturale	Ettari
Utilizzo di fitofarmaci	kg
Utilizzo di diserbanti e pesticidi	kg
Consumi di acqua per uso irriguo	mc/anno
Incremento della produzione di energia rinnovabile da agricoltura	Ktep/anno

Tali indicatori sono rilevati attraverso le indagini svolte da ARPAT ed ARSIA.

Anche la descrizione degli effetti attesi dovrà, nella successiva fase attuativa, essere declinata, per quanto possibile, secondo indicatori quantificabili e rilevabili attraverso opportuni

processi di monitoraggio e valutazione in collaborazione con le specifiche competenze della DG Organizzazione Sistemi Informativi, con particolare riferimento alla opportunità di realizzare basi dati per accedere e condividere le informazioni.

7. FORME, STRUMENTI E CONTENUTI DEL PROCESSO DI CONFRONTO, PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE

L'articolo 15 della LR 49/99 prevede espressamente la "concertazione", ossia il concorso dei soggetti istituzionali e la partecipazione delle parti sociali agli atti della programmazione regionale attraverso il confronto tra la Giunta Regionale le rappresentanze istituzionali, le parti sociali, le associazioni ambientaliste, sulla base di specifici protocolli; la concertazione può essere estesa ad altri soggetti direttamente interessati sulla base di specifici protocolli.

Le procedure di concertazione o confronto sono finalizzate alla ricerca di reciproche convergenze o alla verifica dei rispettivi orientamenti sulla individuazione e determinazione degli obiettivi e degli altri contenuti essenziali degli atti di programmazione, nonché alla definizione di modalità di cooperazione.

Come previsto dalla normativa regionale il confronto e l'informazione con le rappresentanze "esterne" si è avviato ufficialmente solo dopo che il Consiglio Regionale ha emanato gli indirizzi alla proposta iniziale di Piano Agricolo Regionale (ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto Regionale). La prima concertazione ufficiale è avvenuta pertanto solo dopo l'esame del NURV e del CTP, l'adozione del documento da parte della Giunta e la approvazione del Consiglio Regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto.

Come già specificato nel cronoprogramma la prima fase di concertazione è stata avviata il 9 giugno 2008 con il tavolo di concertazione istituzionale ed è proseguita in varie forme fino al 29 agosto 2008. Nel periodo ottobre-novembre 2008 è stata invece condotta l'ulteriore concertazione istituzionale riguardante la "proposta intermedia".

Al fine di assicurare un'informazione capillare anche nei confronti di un pubblico più vasto, sono state realizzate una serie di iniziative di comunicazione esterna comprendenti, fra le altre:

- pubblicazione sul sito internet della Regione Toscana (pagina web del Settore Agricoltura) di una pagina specifica del PAR; oltre al documento di piano e al rapporto di valutazione nelle loro versioni iniziali, sono stati pubblicati tutti i documenti necessari anche alla consultazione per la VAS (fra cui il documento di scoping e il rapporto ambientale) chiedendo eventuali osservazioni e contributi;
- attivazione dell'indirizzo specifico di posta elettronica (par@regione.toscana.it)
- invio, tramite posta elettronica, del documento di piano e del rapporto di valutazione, nelle loro versioni iniziali ed intermedie, con richiesta di eventuali suggerimenti o osservazioni ai soggetti del tavolo verde;
- deposito presso l'Ufficio per le Relazioni con il Pubblico (URP) della proposta intermedia con possibilità di analizzare il documento e inviare le proprie osservazioni

Successivamente alla approvazione del piano da parte del Consiglio regionale è prevista la realizzazione di una pubblicazione specifica e di un Convegno a tema per cui è già stato chiesto l'inserimento delle iniziative nel Piano della comunicazione per il 2009.

Nel corso della prima finestra partecipativa sono stati ricevuti una serie di contributi ed osservazioni al documento preliminare e al documento di scoping che hanno permesso di

definire al meglio la proposta intermedia del Piano sia come Documento di Piano che come Rapporto Ambientale; ulteriori osservazioni arrivate nella seconda finestra partecipativa hanno permesso di definire e dettagliare il documento di piano e il rapporto ambientale.

strumenti di partecipazione e informazione al pubblico

Strumenti	Iniziativa	Obiettivi	Target	Tempi
Incontri con esperti del settore	Ascolto al fine dell'elaborazione della proposta iniziale	Confrontare ipotesi ed idee sul Piano, obiettivi generali, favorendo la massima integrazione	Esperti e soggetti istituzionali	2007 e inizio 2008
Concertazione Istituzione e generale	Tavolo di concertazione generale e istituzionale	Dialogo e confronto generale e istituzionale	Soggetti istituzionali	Giugno e ottobre 2008
Consultazione	Tavolo verde	Aprire un confronto dialettico con le categorie interessate sugli obiettivi specifici del Piano	Organismi rappresentanti delle categorie	Da giugno fino alla fine di ottobre 2008
Attivazione pagina Web ed indirizzo e-mail	Comunicazione tramite web e ascolto	Confronto e informazione	Tutti	Pagina web e indirizzo sempre attivi. Periodi di maggior scambio: agosto e novembre 2008
Eventuali Incontri con gli esperti e con il pubblico	Eventi comunicativi sul Piano	Presentazione del Piano con illustrazione delle politiche ad esso sottese	Soggetti istituzionali, operatori di settore, cittadini interessati	novembre 2008
Pubblicazione e comunicazione del Piano approvato	Diffusione del Piano approvato	Informazione sull'approvazione del Piano	Pubblico	Dicembre 2008 Gennaio-aprile 2009

8. RECEPIMENTO DELLA VAS NEL PAR

La versione finale del Rapporto ambientale è stata redatta prendendo atto delle osservazioni pervenute e dei pareri espressi durante le consultazioni aperte alle diverse autorità ambientali. Tali osservazioni sono state accolte nella formulazione finale del Piano, integrando all'interno della valutazione l'analisi ambientale di contesto e di impatto, approfondendo l'analisi sulle tematiche legate all'uso ed alla conservazione delle risorse idriche, evidenziando la necessità di effettuare, nella fase attuativa, una verifica di coerenza con la programmazione specifica locale e con il Piano di Tutela delle Acque ed integrando le misure di monitoraggio individuate per il PAR.

Il contributo della VAS alla definizione della strategia del PAR – che, sotto il profilo operativo, è avvenuto, sia in parallelo alla definizione dei contenuti del Piano, sia tenendo conto delle indicazioni contenute nei prodotti finali della valutazione ambientale – è consistito in particolare nella considerazione dei seguenti elementi:

- le problematiche principali evidenziate dall'analisi dello stato dell'ambiente in Toscana;
- il quadro degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori ambientali;
- i potenziali effetti sull'ambiente riconducibili agli obiettivi specifici che il PAR prevede di realizzare;
- i suggerimenti e le indicazioni fornite, sia per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi potenzialmente producibili dall'attuazione della strategia del PAR; sia per individuare eventuali alternative, finalizzate all'incremento della sostenibilità ambientale del Piano.

Il processo di elaborazione del PAR ha tenuto conto di tali elementi forniti dalla VAS, affinando i contenuti delle priorità, degli obiettivi specifici ed operativi e delle attività in termini di più attenta considerazione degli aspetti ambientali e favorendo, nei progressivi adeguamenti del programma, un orientamento crescente della strategia del PAR verso i principi ed i criteri comunitari in materia di sviluppo sostenibile.

L'integrazione delle considerazioni ambientali nella definizione delle scelte strategiche del PAR, emerge sia nelle modalità con cui il Piano tiene conto delle problematiche ambientali regionali, sia per l'assunzione degli esiti della diagnosi effettuata dalla Valutazione Ambientale Strategica. Ciò si rileva dal sistema di obiettivi specifici individuati nell'ambito del quadro degli obiettivi generali che includono attività in alcuni casi esplicitamente mirate all'eliminazione e/o all'attenuazione dei problemi ambientali.

Un passaggio fondamentale nel quale a ciascuno degli indirizzi di carattere ambientale sarà associata la forma di preferenza ritenuta più opportuna, è costituito dalla fase di selezione degli interventi relativi alle varie azioni specifiche del PAR, stabilendo un meccanismo di corrispondenza tra caratteristiche dell'intervento, effetti sull'ambiente ed assegnazione di risorse tale che, a parità di altre considerazioni, un intervento che tenga conto di particolari indirizzi ambientali sia "preferito" ad altre opzioni. In tale ottica, in fase di attuazione del

piano, come suggerito dal Rapporto ambientale, per tutte le linee di attività del PAR saranno previsti alcuni criteri di selezione e valutazione degli interventi.

9. VERIFICA PREVENTIVA DELLA VAS

Modello B

MODELLO DI CONTROLLO E DI VERIFICA PREVENTIVA

di cui all'art.12 del Regolamento di "Disciplina dei processi di valutazione integrata e valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione"

SEZIONE 1- Controllo su Piani e Programmi ai fini della valutazione ambientale

A.1 - Indicare se il piano/programma è elaborato per uno dei seguenti settori:

	SI	NO		SI	NO
AGRICOLO	X		DEI RIFIUTI		
FORESTALE			DELLE ACQUE		
DELLA PESCA	X		DELLE TELECOMUNICAZIONI		
ENERGETICO	X		DEL TURISMO	X	
INDUSTRIALE			DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
DEI TRASPORTI			DELLA DESTINAZIONE DEI SUOLI		

A.2 -

	SI	NO
Indicare se il piano/programma definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA secondo la normativa vigente. ¹		X

B -

	SI	NO
Indicare se il piano/programma può avere effetti sui siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica. ²	X	

Esito del controllo

	SI	NO
Il piano/programma soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, o la condizione di cui al punto B, è quindi <u>sottoposto a valutazione ambientale</u> ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e pertanto <u>non si procede alla compilazione delle Sezioni 2 e 3.</u>	X	
Il piano/programma soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, o la condizione di cui al punto B, ma determina l'uso di piccole aree a livello locale o consiste in una modifica di un piano/programma già sottoposto a valutazione ambientale, pertanto <u>si avvia la procedura di verifica preventiva e si procede alla compilazione delle Sezioni 2 e 3.</u>		X
Il piano/programma non soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, né la condizione di cui al punto B, ma definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti ³ , pertanto <u>si avvia la procedura di verifica preventiva e si procede alla compilazione delle Sezioni 2 e 3.</u>		X

¹ il piano/programma contiene criteri o condizioni che orientano le autorità preposte all'approvazione di una domanda. Tali criteri potrebbero porre dei limiti in merito al tipo di attività o di progetto consentito in una determinata zona, oppure potrebbero includere condizioni che il richiedente deve soddisfare per ottenere l'autorizzazione.

² il piano/programma può non essere direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti ma si ritiene che potrebbe avere influenze significative nelle aree designate

³ Il termine 'progetto' dovrebbe essere interpretato in modo coerente rispetto all'uso che ne viene fatto nella direttiva sulla VIA dove è definito come:

- la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere,

- altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo.

Il piano/programma non soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, né la condizione di cui al punto B, né definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, quindi <u>non è sottoposto a valutazione ambientale</u> ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e pertanto <u>non si procede alla compilazione delle Sezioni 2 e 3.</u>		X
---	--	----------

10. Firma del Dirigente

SEZIONE 2 - Elementi conoscitivi per la verifica preventiva

(si possono allegare eventuali documenti tecnici giustificativi)

Caratteristiche del piano o programma:

	BASSO	MEDIO	ALTO
In quale misura il piano/programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.			
In quale misura il piano/programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.			
Pertinenza del piano/programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.			
Significatività dei problemi ambientali pertinenti al piano/programma.			
Grado di rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).			

Caratteristiche degli effetti e delle aree:

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti:
Carattere cumulativo degli effetti:
Natura transfrontaliera degli effetti:
Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti):
Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate):

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:

- delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale.
- del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite.
- dell'utilizzo intensivo del suolo.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale:

SEZIONE 3 - Esito della verifica preventiva alla luce degli elementi conoscitivi forniti nella Sezione 2
(barrare la casella corrispondente all'esito finale)

IL PIANO/PROGRAMMA PRESENTA EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE QUINDI VIENE SOTTOPOSTO A VALUTAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE

☐

IL PIANO/PROGRAMMA NON PRESENTA EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE QUINDI NON SI SOTTOPONE A VALUTAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE

☐

- ⇒ *Nel caso di esclusione dalla valutazione ambientale, l'esito della verifica preventiva e la relativa documentazione (il presente modello compilato e sottoscritto, gli eventuali documenti tecnici giustificativi) deve essere sottoposto alla consultazione delle autorità competenti in materia ambientale.*
- ⇒ *In tal caso il dirigente responsabile adempie alla procedura indicata dall'art. 12 del Regolamento e presenta gli esiti della verifica preventiva e delle consultazioni effettuate al termine della prima fase della valutazione di cui all'art. 14.*
- ⇒ *Le conclusioni della procedura di verifica preventiva sono messe a disposizione del pubblico, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento.*

Firma del Dirigente

.....